

Il mondo figurativo di Gennaro Carresi. Tra utopia e denuncia.

L'universo figurativo che caratterizza le iniziali realizzazioni artistiche dello scultore Gennaro Carresi, evoca una verità priva di abbellimenti, che non indulge alla suggestione estetica dell'immagine, a favore invece di una ricerca, ora esuberante nel dinamismo e nella vitalità scultorea, ora fortemente introspettiva.

Non è difficile rendersi conto che, già nella prima produzione dell'autore, le sue "creature plastiche" risultino affrancate da facili convenzioni realistiche, e riescano a comunicare una particolare freschezza e spontaneità espressiva. I diversi ritratti presenti nella mostra testimoniano la volontà dell'autore di affidare alla qualità materica delle immagini una vitalità che nasce dalla loro relazione con la luce e con l'atmosfera circostanti. Ed è, a volte, proprio la scabrosità delle superfici ad assumere un ruolo importante nell'indagine e nella penetrazione psicologica dei soggetti raffigurati.

In opere quali *"La grande bagnante"* e *"La grande ginnasta"*, è presente un'impostazione "antica", quasi richiamo ad un classicismo lirico che enfatizza i volumi ed esalta la scultura, intesa come studio attento alla massa plastica ed alla materia che sprigiona e proietta la sua anima all'esterno. *"La grande bagnante"*, inoltre, evidenzia insieme una certa solennità d'impostazione mista a fresca resa espressiva.

Nel suo percorso evolutivo, l'artista rimane sempre ancorato al respiro di una terra (col)legata al mare, il quale è il protagonista di sculture come "*La traversata*" e "*La spiaggia*": opere che evocano, in particolare, il Mediterraneo come mondo di ricca esuberanza e vitalità. Ne "*La traversata*", l'atmosfera animata e leggera è contraddistinta dalla figura che rimane a contatto con l'aria e con l'acqua in un insieme dinamico, nel quale le direttrici visive appaiono come diagonali, guizzanti con forme appuntite, ad evocare le onde del mare. "*La spiaggia*" ci restituisce, dal canto suo, la dimensione immaginifica della profondità del mare, che viene evocata da uno spazio incorniciato che ne suggerisce i diversi piani.

La produzione successiva dell'artista è certamente moderna e vigorosa, ma con appigli e riferimenti colti, profondamente collegati, nella storia reale o nell'immaginario antico, alla cultura umanistica di cui l'artista è intriso. Qui, Carresi affida molta della forza espressiva alle superfici materiche delle sue immagini, esaltando l'incidenza della luce come fonte di animazione cromatica, e dando un dinamismo particolare all'opera, che invita ad una attenta lettura ravvicinata.

Negli anni Sessanta, caratterizzati da una forte tensione morale ed ideale, che ha coinvolto attivamente molti giovani, il Nostro risentirà fortemente dei profondi fermenti culturali dell'epoca, iniziando, come artista, un percorso di riflessione – denuncia dei mali della nostra società.

Questa riflessione continua nel corso degli anni Settanta, particolarmente difficili nel nostro Paese a causa dei numerosi episodi di violenza, in particolare (ma non solo) di matrice terroristica, che scossero molto l'opinione pubblica, anche fuori dall'Italia. In questi anni, dunque, l'autore darà vita ad una produzione, sia grafica che scultorea, sempre più orientata ad una profonda ricerca e riflessione sull'uomo, che, inizialmente rappresentato con lirismo nella sua variegata fisicità, viene adesso "analizzato" anche nelle sue incongruenze morali, e nella sua capacità di trasformarsi, consapevolmente o meno, in strumento del male.

Gennaro Carresi inizia così un percorso, sempre più consapevole, che punta alla ricerca di un'espressione potente, con cui plasticamente dar vita alla sua denuncia personale, che nasce dalla coscienza di un malessere collettivo. Indaga una realtà moderna fatta di contraddizioni e violenza, e cerca di evidenziare le radici profonde, individuate anche nella cultura antica e nella mitologia classica, che non a caso sono state sovente espressione del bisogno di giustificare guerre o intolleranze tra popoli.

Molte delle sue opere mature nascono, dunque, dalla sua profonda e sofferta riflessione sul significato orridamente sfaccettato della *Violenza*, avvertita quale presenza costante nella storia dell'umanità, e colta sia negli eventi drammatici contemporanei, sia nei racconti mitologici delle civiltà antiche: una violenza che soffoca ed annulla la libertà dell'uomo.

Nelle opere dei “*Sequestrati*” viene evocata - attraverso il corpo scarnificato e tragicamente segnato della vittima di tale sopruso - una sofferenza profonda. La materia, asciutta ed arida, diventa un involucro martoriato che denuncia come tale il male subito: le mani della vittima, legate dietro le spalle, costringono le braccia ad una posizione forzata, evidenziata dalla muscolatura contratta. L'autore spiega la presenza – nella composizione – di un rapace con la forte impressione suscitagli dall'avere una volta assistito, in Aspromonte, all'aggressione di un serpente da parte di un uccello predatore: una violenza che, nel mondo animale, è però espressione per lo più di una lotta per la sopravvivenza, mentre appare spesso priva di qualsiasi giustificazione quando è posta in essere dall'uomo.

In altre opere, l'attenzione dell'artista coglie un'ulteriore sfaccettatura del tema della violenza: quella della mancanza assoluta di rispetto dell'uomo verso la natura, che procura una lenta ed irreversibile distruzione dei suoi principali elementi: l'aria, la terra, l'acqua. Le immagini delle sculture “*Gufo e la tartaruga*”, spesso elaborate anche nelle grafiche dell'autore, sono legate a questo concetto. La tartaruga, animale inerme ed innocuo, rappresenta il mondo animale colpito da una mano irrispettosa e senza scrupoli. Il gufo, padrone della notte, rimane simbolicamente quale apparizione di un mondo misterioso ed affascinante, che scomparirà.

Il bronzo “*Cernobyl*” sintetizza la riflessione sull'irresponsabilità umana nella sua sfrontata e

consapevole capacità distruttiva. Uguale significato concettuale si avverte anche nel trittico "*Ecologia*", che pone dinanzi ai nostri occhi le tracce della tragedia ambientale contemporanea. La drammaticità della denuncia si carica di evidenza emotiva attraverso la materia volutamente scarna, poiché l'autore ne frantuma la superficie, ne spezza i contorni con sapienza plastica. Così il mare ci restituisce le tracce del degrado che subisce, come un contenitore che rilascia i resti inquietanti di ciò che l'uomo incautamente disperde in esso. Il Mar Mediterraneo - che nelle sculture "*La spiaggia*" e "*La traversata*", era stato raffigurato come luogo sereno ed affascinante - in questa diversa riflessione appare nel suo aspetto più inquietante, teatro di tragedie senza tempo.

Non è difficile legare quest'ultimo pensiero al dramma umano contemporaneo dei *migranti*, che abbandonano consapevolmente la loro terra in un miraggio di speranza, che spesso si trasforma in realtà drammatica e crudele. Le opere "*La barca di Ulisse*" ed "*Il Naufragio di Ulisse*" si legano a questa idea, trasponendola nel racconto di un Ulisse dei nostri giorni. La figura dell'Ulisse appare in esse come uno spunto per riflettere sull'uomo contemporaneo, che si misura sempre con le difficoltà che la vita gli pone dinanzi, lottando eroicamente. Nella scultura "*Naufragio*", l'osservatore è come sospinto a muoversi intorno all'opera, per osservarla dai diversi punti di vista, che l'autore ha tenuto presenti, nell'espressione dei diversi protagonisti dell'azione dinamicamente drammatica.

Della più recente produzione scultorea e grafica di Gennaro Carresi vanno, da ultimo, menzionate le creazioni ispirate dall'affascinante tema di Icaro. Per l'autore Icaro simboleggia un altro aspetto dell'uomo contemporaneo, il quale - nonostante i rischi ed i pericoli che ciò possa comportare - porta in sé il desiderio della scoperta e dell'incognito da affrontare e conoscere. Icaro è, dunque, personificazione della vita umana, nella sua costante aspirazione a raggiungere e conquistare realtà sconosciute, e ad intraprendere nuovi percorsi, ma anche simbolo della figura dell'artista, e della sua continua ricerca alla scoperta di nuovi mondi da immaginare e descrivere.